

Occupazione Manovra provinciale. Uil: vediamo i numeri. Cna: trascurati gli over 50

«Tanti cervelli disposti a tornare»

Südstern plaude agli incentivi per i «superqualificati»

BOLZANO — La proposta avanzata in questi giorni dall'esecutivo locale di finanziare l'assunzione da parte di aziende locali di personale altamente qualificato per evitarne così la «fuga all'estero» ha dato vita ad un acceso dibattito. Dopo l'intervento di industriali ed artigiani fanno sentire la loro voce anche i diretti interessati. I responsabili di Südstern, la rete dei sudtirolesi all'estero ha infatti accolto positivamente la proposta lanciata dalla Provincia.

«I talenti sono le risorse più importanti per lo sviluppo economico territoriale futuro — spiega il vicepresidente di Südstern, Hubert Rienzner — quindi ogni iniziativa che punta a creare posti qualificati è benvenuta». La rete dei sudtirolesi all'estero conta oggi quasi 2.000 iscritti che si trovano per motivi di lavoro in 70 diverse nazioni. Di essi, il 70% sono di sesso maschile e due terzi del totale hanno un'età compresa fra i 20 e i 40 anni. Per lo più si tratta di laureati in materie economico-scientifiche che — come conferma il presidente Armin Hilpold — hanno deciso di andare a vivere e lavorare all'estero per motivi economici, ma non solo.

«Naturalmente non si parla solo di soldi — spiega Hilpold — ma è innegabile che se pensiamo ad esempio a Londra o a Monaco certi posti di lavoro offrono stipendi maggiori rispetto all'Alto Adige. In più, un aspetto essenziale per scegliere di andarsene è anche dettato dagli stimoli positivi che un ambiente lavorativo può offrire, e su questo la nostra provincia deve fare ancora molto».

Secondo Rienzner inoltre, il discorso economico è solo uno dei fattori: «In una ricerca che abbiamo presentato nel 2010 infatti, lo stipendio è soltanto in seconda posizione tra gli incentivi per un possibile ritorno. Sono le possibilità di sviluppo



personale e di carriera i fattori più importanti. Quindi — prosegue il vicepresidente di Südstern — se l'iniziativa aiuta le aziende a creare opportunità di crescita personale, oltre ad un posto di lavoro ben pagato, è certamente un buon primo passo». I giovani talenti sudtirolesi emigrati all'estero concordano poi sul fatto che l'iniziativa della Provincia «punta meno su talenti che vogliono lasciare l'Alto Adige, ma soprattutto su quelli che si trovano all'estero e hanno intenzione di ritornare». Gli incentivi sono infatti previsti per laureati nelle discipline tecnico-scientifiche con almeno 5 anni di esperienza professionale. Tra i quasi 2.000 iscritti nel network di Südstern si trovano centinaia di questi profili, e i responsabili hanno le idee chiare: «Sappiamo che tanti di loro ritornerebbero, se trovassero un posto di lavoro paragonabile a quello che hanno all'estero». Secondo Rienzner infine le istituzioni non devono tralasciare l'aspetto culturale dell'ambiente sociale e lavorativo: «Il cambiamento culturale è un altro aspetto importante e dipende fortemente da un cambio generazionale — conclu-

In azienda

Due giovani lavoratori alle prese con un'impiego altamente qualificato: la Provincia si rivolge anche a loro

de il vicepresidente di Südstern — una società aperta a nuove idee, connessa al mondo e pronta per l'innovazione aiuta a preparare un terreno fertile per talenti». Südstern presenterà il primo ottobre a Bolzano i risultati di uno studio condotto fra i sudtirolesi all'estero dal quale emergeranno le priorità e le richieste delle migliaia di lavoratori che hanno deciso di lasciare l'Alto Adige per provare a costruirsi una carriera all'estero.

Dal mondo sindacale arriva una certa cautela, seppur con un'impressione positiva sul provvedimento: «Premesso che qualunque incentivo all'occupazione da noi è ben visto — spiega Toni Serafini, segretario Uil — non si capisce bene a che categoria sia rivolta questa operazione. Certo, queste figure altamente qualificate non sono proprio quelle che si rivolgono ai sindacati, ma posso dire per esempio che da noi sono in aumento anche i laureati che vengono semplicemente a "cercare lavoro" senza particolari richieste. Ergo, visto che mezzo stipendio pagato dalla Provincia per due anni è una bella cifra, attendiamo di vedere i numeri che si otterranno».

Intanto il Centro studi Cna spiega come non si tratti solo di «cervelli in fuga» e giovani, che vanno all'estero: «Nel 2013 sono 125.753 le persone che hanno lasciato l'Italia per trasferirsi in altri Paesi: «Allora bene rivedere le contribuzioni, ma non facciamoci prendere da un metodo che segue più le "mode" del momento, ma diamo concreta progettualità alle contribuzioni in funzione del creare lavoro più che creare liste in cui inserirsi per ottenere aiuti», spiega il presidente locale del sodalizio, Claudio Corrarati.

**Matteo Pozzi
Pierluigi Perobelli**